



***Sindacato Italiano Appartenenti Polizia
Il Segretario Generale***

Prot. N. 105.SG/14

Roma, 30 Aprile 2014

Oggetto: Richiesta per l'avvio di procedure amministrative e concertative che istituiscano l'indennità di frontiera, per la specificità dell'attività svolta dal personale che presta servizio presso gli uffici della Polizia di Frontiera, Aeroportuale, Marina e Terrestre.

Al signor Capo della Polizia
Direttore Generale della P.S.
Prof. Alessandro PANSA

E, p.c. Al signor Direttore
Ufficio per le Relazioni Sindacali
Dr. Tommaso RICCIARDI

Signor Capo della Polizia,

con la presente si chiede di valutare l'avvio delle previste procedure amministrative e normative e, contestuale apertura di un tavolo di confronto con le OO.SS. della Polizia di Stato, per il riconoscimento e la corresponsione di una indennità extracontrattuale di Polizia di Frontiera, al personale impiegato nei servizi richiesti per tale ambito operativo, quale opportuno e necessario ristoro del personale impiegato in una missione istituzionale, strategica per lo sviluppo del Paese e al fine di rendere fruibili le ragioni che sorreggono i principi su cui si fonda la riconosciuta specificità professionale dei poliziotti, statuite dall'art.19 della legge 4 novembre 2010 n. 183, considerato tra l'altro, l'unicità d'impiego e la complessità del servizio e della funzione espletata dai poliziotti nei delicatissimi servizi affidati alla Polizia di Frontiera, che, opera, in seno a infrastrutture considerate strategiche. A tal proposito vanno considerati gli sviluppi e l'attenzione in tema di sicurezza pubblica nell'opinione pubblica, relativamente agli scambi commerciali e alla mobilità dei cittadini, ma anche per ciò che attiene gli aspetti non affatto secondari, dei controlli legati ai fenomeni e alle problematiche connesse all'immigrazione, che le attività del nostro personale garantiscono in condizioni di costante emergenza.

La richiesta è ampiamente fondata e merita accoglimento alla stregua degli argomenti di seguito sinteticamente enucleati, sostanziandosi il mancato riconoscimento del diritto in oggetto in una palese e grossolana interpretazione non solo delle norme vigenti, ma anche dei principi cardine dell'ordinamento giuridico, su cui è imperniata la legislazione del diritto del lavoro e sindacale anche per ciò che attiene gli istituti previsti dai CCNL del Comparto Sicurezza, che dalle rivendicazioni del movimento sindacale del personale della Polizia di Stato sono stati originati.

Invero, da un lato, gli appartenenti agli Uffici di Polizia di Frontiera aeroportuali, portuali e quel che resta della frontiera terrestre, sono discriminati rispetto ai colleghi che prestano il loro servizio in tutte le altre specialità della Polizia di Stato, atteso che, il personale della Polizia Stradale, Ferroviaria e Postale, si vede legittimamente riconoscere, anche se in



Sindacato Italiano Appartenenti Polizia Il Segretario Generale

misura assolutamente inadeguata, una indennità extracontrattuale ad hoc, e le risorse economiche necessarie per pagare dette indennità sono versate al Ministero dell'Interno attraverso il Ministero dell'Economia dai vari enti convenzionati con la Polizia di Stato che le finanziano, ed a cui è reso uno specifico e necessario servizio mirato (Società Autostrade, Trenitalia, Poste Italiane).

Dall'altro, la disparità di trattamento risulta evidente ove si voglia raffrontare il livello salariale e lo status soggettivo riconosciuto agli appartenenti alla Polizia di Frontiera, con quello attribuito alle guardie particolari giurate, che dipendono dalle società di gestione degli scali aeroportuali. A riguardo, si consideri quanto segue.

In ambito aeroportuale il personale della Polizia di Stato oltre a sovrintendere ai controlli di sicurezza espletati dalle guardie particolari giurate, dipendenti dalle società di gestione, effettua servizio di vigilanza e ispezione di tutte le aeree delle strutture aeroportuali. Ciò detto, la sicurezza e la vigilanza delle infrastrutture critiche del trasporto nazionale e internazionale di persone e merci, aereo, marittimo e terrestre degli snodi strategici del nostro Paese, viene svolto esclusivamente dal personale della Polizia di Stato con turni di lavoro che coprono le 24 ore e, proprio per la particolare delicatezza del servizio, il personale si avvale anche degli impianti di video-sorveglianza.

A tal proposito si rammenta che, con Regolamento di cui al Decreto del Ministero dei Trasporti e della navigazione del 29 gennaio 1999, n. 85, è stato devoluto alle società private il servizio di controllo e tutela dei bagagli e dei passeggeri aeroportuali, stabilendo che il 20% delle entrate delle predette Società debba essere investito in tecnologie, personale e addestramento, al fine di migliorare costantemente la qualità dei livelli medi del servizio prestato, secondo le regole in tema di sicurezza previsti dal Piano Nazionale di Sicurezza.

A tal fine, è stata istituita la cd. tax sicurezza e tax sicurezza bagagli di stiva per finanziare la corresponsione in favore delle predette società di un emolumento (di € 2,50 per ciascun passeggero che abbia acquistato un biglietto aereo), garantendo così i costi delle attività richieste alle guardie particolari giurate.

Ciò posto, è oltremodo illogico che gli oneri dei costi per la sicurezza imposti ai cittadini, vengano impiegati esclusivamente per finanziare società di gestione privata, che, peraltro, non hanno alcuna attinenza con i più articolati e complessivi servizi di sicurezza dell'infrastruttura, anche in termini di unità d'impiego di risorse e personale, ma nulla è destinato al Ministero dell'Interno per il potenziamento dei mezzi e per il legittimo riconoscimento di una indennità di specialità del proprio personale. Di tutta evidenza l'ingiustificata disparità di trattamento che gli appartenenti alla Polizia di Frontiera subiscono.

Peraltro, lo strumento legislativo che consente di migliorare le condizioni lavorative e remunerative della Polfrontiera è stato previsto allorché, in ragione della crescente attenzione per l'innalzamento del livello di sicurezza negli aeroporti per i continui allarmi terroristici, è stata emanata la Legge 16 gennaio 2003, n. 3.

Invero, l'art. 39 della predetta Legge, rubricato "Convenzioni in materia di sicurezza", contempla la possibilità per Dipartimento della Pubblica Sicurezza, nell'ambito delle direttive impartite dal Ministro dell'Interno per il potenziamento dell'attività di prevenzione, di stipulare



Sindacato Italiano Appartenenti Polizia Il Segretario Generale

convenzioni con soggetti pubblici e privati dirette a fornire, con la contribuzione degli stessi soggetti, servizi specialistici, finalizzati ad incrementare la sicurezza pubblica.

Il contributo può consistere nella fornitura di mezzi, attrezzature, locali e, nella corresponsione dei costi aggiuntivi sostenuti dal Ministero dell'Interno per il personale impiegato, attraverso appunto, indennità commisurate a quelle già vigenti per servizi analoghi o determinate con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la funzione pubblica, sentite le organizzazioni sindacali del personale rappresentative sul piano nazionale.

Tale previsione costituisce e rafforza il fondamento giuridico del diritto alla corresponsione della indennità specialistica di frontiera, nonché impone l'avvio dei tavoli di concertazione finalizzati alla sottoscrizione di convenzioni tra il Ministero dell'Interno Dipartimento della Pubblica Sicurezza e gli enti di gestione di porti e aeroporti sul territorio nazionale, alveo in cui stabilire il quantum della specifica indennità degli operatori Polfrontiera.

Ciò detto, non vi è margine di dubbio in ordine alla legittimità della domanda di cui all'oggetto, anche alla stregua della situazione socio-politica contingente, che individua nella polizia di frontiera, la naturale tutrice dei servizi di ordine e sicurezza dei cittadini-viaggiatori, delle merci e delle infrastrutture. La sicurezza dei trasporti è, infatti, diventata l'interesse primario di tutte le nazioni che hanno dato impulso ad iniziative finalizzate all'innalzamento degli standard di sicurezza sia nel settore aereo che in quello marittimo.

A titolo esemplificativo, si rammenta l'emanazione da parte dell'«International Marittim Organization» (I.M.O.) di un nuovo codice sulla security delle navi e delle infrastrutture portuali definito International Ship and Port facility Security Code.

Il nuovo "I.S.P.S. Code" impone alle imprese marittime sia di adottare, per ogni nave, un piano di sicurezza che comprenda procedure di emergenza in caso di atti terroristici, sia l'obbligatorietà dell'adozione di un dettagliato piano di sicurezza portuale al quale devono concorrere, ovviamente, tutte le forze di Polizia.

Anche in questo caso, la Polizia di Frontiera ha adeguato gli standard di sicurezza degli uffici marittimi, attività che è stata immediata proficua. Ad esempio l'Ufficio di Polizia di Frontiera Marittima presso il porto di Bari, da sempre garante della sicurezza sui numerosi ed importanti collegamenti con i paesi dell'aera extra Schengen (Albania, Croazia, Montenegro) ed europei (Grecia e Turchia), è divenuto vero e proprio crocevia di tutto il traffico marittimo verso l'area balcanica, porta d'accesso per l'Europa orientale per tutte le popolazioni attraverso il c.d. "corridoio 8".

Eloquenti, a tal riguardo, sono i dati statistici che riguardano il sensibile incremento passeggeri, il numero di cittadini clandestini respinti quotidianamente provenienti dall'area Schengen (rinvenuti all'interno di Tir, autovetture, carichi merci), il numero di arresti effettuati per i reati inerenti il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed il falso documentale, nonché il sensibile aumento degli arresti e dei respingimenti effettuati dall'Albania.

Infatti, dopo l'esenzione del Visto d'ingresso nei confronti dei cittadini del "paese delle aquile" avvenuto lo scorso 16 dicembre, il solo scalo marittimo di Bari ha effettuato fino alla fine di questo gennaio c.a. oltre 700 respingimenti alla frontiera nei confronti di Extracomunitari inammissibili e la cattura di oltre 50 latitanti e ricercati stranieri. Il tutto grazie



***Sindacato Italiano Appartenenti Polizia
Il Segretario Generale***

all'alta professionalità e specificità del personale addetto, nonostante la cronica carenza del personale.

L'analisi dell'efficienza del servizio specialistico reso, indubbiamente pone il problema di una adeguata valorizzazione professionale e conseguente ristoro, attraverso la retribuzione accessoria (indennità di specialità) specialistica degli operatori della Polizia di Frontiera che dovrà essere disciplinata, da apposite norme e convenzioni, come avviene per le altre specialità della Polizia di Stato.

In ultima analisi, a sostegno della fondatezza della motivata richiesta, si evidenzia che la necessità del riconoscimento dell'indennità in oggetto è stata già recepita del legislatore che, in data 06 giugno 2007, nel corso della XIV° Legislatura, con Atto Senato nr. 1620 il Sen. Amedeo CICCANTI proponeva iniziativa parlamentare denominata "Norme per l'introduzione di una indennità per gli appartenenti della Polizia di Stato in servizio presso gli uffici di Frontiera" e successivamente in data 25 luglio 2007, d'iniziativa del Senatore BACCINI, veniva presentato il Disegno di Legge nr. 1741 avente come oggetto "Norme per l'introduzione di una indennità per gli appartenenti alla Polizia di Stato in servizio presso gli Uffici Aeroportuali".

Da un primo esame dei suddetti Disegni di Legge non si conoscono gli esiti delle successive discussioni, ma appare evidente che abbiano tratto fondamento dal Decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione del 29 gennaio 1999, nr. 85, di cui si è detto.

Le citate iniziative parlamentari miravano a una rivalutazione della tax sicurezza fino ad un massimo di Euro 3,50, posta esclusivamente a carico del viaggiatore e senza alcun aggravio finanziario per l'amministrazione di appartenenza o per l'erario, prevedendo un'indennità di scalo di Euro 200 mensili in favore degli agenti della Polizia di Frontiera Aeroportuale.

E' appena il caso di evidenziare che tale previsione dovrebbe compendiare anche la posizione degli operatori di Polizia di Frontiera presso gli scali marittimi dei principali porti italiani, ove transitano passeggeri e merci, considerato l'analogo servizio svolto e le affinità di gestionale delle strutture da parte delle Autorità Portuali.

Si evidenzia inoltre che detta indennità, considerato l'elevato numero dei passeggeri in transito presso i nostri porti, solo in alcuni di essi nello scorso anno si è superato il milione e 600 mila di passeggeri in transito.

Tutto ciò premesso, a supporto del riconoscimento attraverso l'istituzione di una indennità accessoria, liquidabile e pensionabile per la specialità del servizio svolto, per l'unicità e specificità del lavoro e del servizio svolto dalla Polizia di Frontiera Aerea, Portuale e Terrestre.

In attesa di riscontro, deferenti saluti.

Il Segretario Generale

TIANI